

LA MOSTRA

Basaglia,
40 anni fa

Si inaugura domani alla Erickson a Gardolo un'esposizione di foto di Alessio Coser che insieme a Jacopo Tomasi ha visitato sei centri di salute mentale

FABRIZIO FRANCHI

Le persone che soffrono di disturbi psichiatrici in Italia sono quasi un milione. Una cifra che ci dà la dimensione del problema. A 40 anni dalla Legge Basaglia, è lì ancora drammatico, vivo, Bruciante. A documentare questo problema ora arriva una mostra, con le fotografie di **Alessio Coser** - che detto per inciso è anche uno dei fotoreporter del



Una paziente a villa Sofia di Palermo Sotto, il centro di salute mentale a Palermo e un paziente di Cagliari

Sono proprio cose da matti

nostro giornale - insieme ai testi del giornalista **Jacopo Tomasi**. L'esposizione, quaranta scatti di centri di salute mentale dal nord al sud Italia. Uno scatto per ogni anno passato dall'approvazione della legge. La mostra, intitolata **Dove sono finiti i sogni di Basaglia?**, sarà esposta alle edizioni Erickson, a Gardolo in via del Pioppeto, dal 25 al 29 settembre. L'inaugurazione sarà **domani alle ore 17.30** con una tavola rotonda con Renzo De Stefanis, già primario del Servizio di salute mentale di Trento, Rosaria Murtas e Maurizio Capitanio, che porteranno la loro esperienza diretta con la malattia, Roberto Cuni, presidente dell'associazione La Panchina, e lo stesso Alessio Coser. La mostra fotografica prova a raccontare la situazione della salute mentale in Italia a quarant'anni dalla Legge 180, nota come legge Basaglia, dal nome dello psichiatra veneto simbolo della chiusura dei manicomi. E oggi? Oggi i numeri dei pazienti sono in aumento non solo nel nostro Paese, ma anche a livello globale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità questi disturbi sono destinati a superare per incidenza le malattie cardiovascolari, attualmente al primo posto. L'Italia è stato uno dei Paesi pionieri nell'ambito della salute mentale. Il merito va a Franco Basaglia, psichiatra veneto che a cavallo tra gli anni Sessanta e i Settanta, prima a Gorizia e poi a Trieste, ha messo in pratica un ideale: chiudere i manicomi. Da queste esperienze - e dal fermento sociale e culturale generato - sono state poste le basi per la legge che porta il suo nome, approvata dal Parlamento il 13 maggio 1978. La legge era innovativa per l'epoca e proponeva una serie di servizi

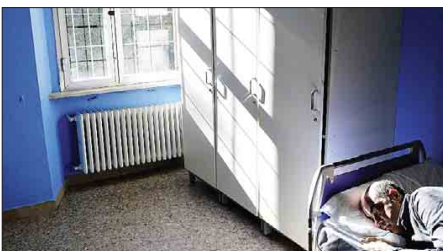
Un «viaggio in Italia» dopo la legge sui manicomi Domani prevista anche una tavola rotonda

alternativi ai manicomi: dai Dipartimenti ai Centri di salute mentale ai Servizi psichiatrici di diagnosi e cura. L'Italia dava vita a una vera e propria rivoluzione. Ma oggi la situazione è diversa, certamente complessa, disomogenea, con realtà all'avanguardia e altri luoghi in cui i vecchi manicomi non sono ancora del tutto scomparsi. E anche un problema di risorse: l'Italia è ventesima in Europa per la spesa dedicata alla salute mentale. E il

3,5% della spesa sanitaria totale, mentre in Germania, Inghilterra o Francia oscilla attorno al 10-15%. Il progetto di questa mostra di Coser e Tomasi è nato dalla volontà di capire meglio le condizioni della salute mentale oggi in Italia, visitando città diverse: Cagliari, Gorizia, Palermo, Roma, Trento e Trieste. Non si troveranno risposte nette e univoche, ma un racconto fotografico fatto principalmente di luoghi e volti, con la speranza che possa generare uno spazio di riflessione.

«Non è stato così semplice e lineare fare questa mostra», spiega Coser che tra l'altro da fotografo da anni collabora con il centro di salute mentale di Trento. Un tema, questo che appassiona Coser fin dalle scuole superiori quando portò alla maturità una tesina su Mario Tobino, scrittore e psichiatra. «Io credo - dice Coser - che nella follia dei matti ci sia una connessione con la realtà che noi umanoidei strutturati non sempre riusciamo a cogliere. Hanno una mancanza di filtri che li rende molto deboli e vulnerabili, ma chiari e semplici, con un livello di comunicazione emotiva, intrigante». Coser e Tomasi hanno avuto le liberatorie delle persone che hanno fotografato e generalmente sono sempre stati ben accolti, anche perché si creava empatia: «Questo è un tema - spiega Coser - che nessuno segue: è delicato, pesante, faticoso, di sofferenza». E trovare persone che volevano dare una lettura non ordinaria della follia interessava ai responsabili dei centri di salute mentale. Coser non ha fatto soltanto degli scatti fotografici: con Tomasi ha visitato i centri, insieme hanno capito come erano strutturati, hanno parlato con psichiatri, utenti,

infermieri, educatori, volontari, familiari. Il progetto della mostra ha subito trovato l'appoggio della Erickson, che pubblicherà anche a breve un libro sulla salute mentale e ha dato supporto logistico alla mostra. L'ingresso è gratuito tutti i giorni dalle 9 alle 19, anche con visite guidate al mattino per scuole superiori e studenti universitari. Dopo la fine del mese la mostra si sposterà dall'8 al 14 ottobre a Torino nell'ambito di «Robe da matti», poi andrà a Ferrara e il 30 novembre sarà a Bologna. Si stanno trattando altre città, tra cui Venezia, dove ha sede la fondazione Basaglia, poi Trieste, Palermo, Roma e Cagliari.



PORTA MAGGIORE

Chiesa sotterranea

Partirà ad ottobre una nuova stagione di restauri per la basilica sotterranea di Porta Maggiore, uno dei luoghi di culto pagano - o forse un edificio funerario - più misteriosi della Capitale. Dopo il restauro, il programma prevede anche una nuova illuminazione del delicatissimo edificio, risalente al secolo dC, con la sistemazione dell'area esterna alla basilica, che sorge a nove metri sotto il livello stradale, e la realizzazione di un ascensore per renderla pienamente accessibile. Scoperta nel 1917, durante i lavori per la costruzione della linea ferroviaria Roma-Cassino, si stima che questa struttura sia rimasta interrata per circa 1.800 anni. Da quando venne costruita nel I secolo d.C., sarebbe rimasta praticamente intatta. La forma basilicale, tre navate con abside centrale, è inoltre la più antica ritrovata nella Capitale. Non ha nulla a che fare con il cristianesimo ma la sua pianta è riproposta nelle basiliche cristiane. C'è una preponderanza di figure femminili rappresentate. Secondo alcuni studiosi l'edificio era sede di culti misterici, neo-pitagorici (le misure hanno tutte una relazione con il numero tre) o orfici.



Mostre. Oggi l'inaugurazione in Corso 3 Novembre e a Melta

Gardolo e centro storico in un foto-confronto

Periferia e centro in due mostre fotografiche allestite in corso Tre Novembre e al Parco di Melta. Oggi l'inaugurazione, a partire dalle 14.30 in corso Tre Novembre con una pedalata con i cittadini a chiudere il progetto «La città indivisibile. Fotografia e relazione fra periferia e centro», realizzato dall'associazione Lab.Arca (foto) grazie al settore Percorsi del bando della Piattaforma delle Resistenze Contemporanee. Oggi alle ore 14.30 l'appuntamento - rigorosamente in bicicletta - è in Corso Tre Novembre all'incrocio con via Malfatti per un saluto iniziale; in bici si raggiungerà successivamente il Parco di Melta. Sulla base della convinzione che sia oggi di fondamentale importanza stimolare e sviluppare le relazioni che stanno alla base delle società, **Elisa Vinciguerra** e **Anna Viganò** - anime dell'associazione Lab.Arca - hanno voluto mettere in di-



scussione i concetti di periferia e centro, attraverso l'esplorazione fotografica. Due i territori a confronto: la Circonscrizione di Gardolo e il centro storico di Trento. In una prima fase gli abitanti di Gardolo si sono lasciati coinvolgere in alcuni incontri per raccontare la quotidianità del quartiere e i loro ricordi, contribuendo così alla creazione di una

mappa utile alla fase successiva. Nucleo centrale del progetto è stato un workshop di fotografia che ha coinvolto 13 fotografi non professionisti. Durante una serie di uscite, il gruppo ha esplorato e immortalato sia la Circonscrizione di Gardolo che il centro storico di Trento, testimoniando, attraverso il sincero obiettivo fotografico, come spesso gli stereotipi che rappresentano l'immaginario su «centro» e «periferie» siano molto spesso facilmente smontabili grazie ad una semplice osservazione. «Lab.Arca», che invita i cittadini a visitare le mostre, ha potuto contare su partner attivi e motivati: il Centro Cultura Fotografica @Trento, in particolare il fotografo Adriano Frisanco; la Circonscrizione di Gardolo, Centro Astalli onlus, Carpe Diem aps, Art to Art. Le mostre, a partecipazione libera e gratuita, rimarranno aperte fino al 20 ottobre (informazioni a labarca.trento@gmail.com, tel. 393 8775596).

A 40 anni dalla legge, una mostra sul sogno di Basaglia

Si parte da Torino. Il 10 la Giornata Mondiale della Salute mentale

Redazione ANSA ROMA 04 ottobre 2018 14:46



A 40 anni dalla Legge Basaglia che ha chiuso i manicomi, e in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale del 10 ottobre, una mostra fotografica racconta che fine hanno fatto i sogni dello psichiatra veneto.

L'iniziativa, voluta dal Centro studi Erickson, parte dalla volontà di capire se l'eredità della rivoluzione avvenuta alla fine degli anni Settanta sia stata raccolta e sviluppata. "Dove sono finiti i sogni di Basaglia? 40 scatti 40 anni dopo la legge che ha chiuso i manicomi" è il titolo del progetto che sarà esposto in "Robe da Matti", la Settimana della Salute Mentale organizzata dalla Asl di Torino dall'8 al 14 ottobre. La mostra sarà esposta all'Arteificio Art Factory. Successivamente, la mostra sarà esposta a Bologna, Ferrara, Roma, Venezia, Palermo, Trento.

Il fotografo Alessio Coser e il giornalista Jacopo Tomasi, hanno viaggiato in sei città italiane, raccogliendo storie, parlando con psichiatri, infermieri, educatori,

volontari, familiari.

E sono stati a Gorizia, dove Franco Basaglia iniziò la sua esperienza di de-istituzionalizzazione tra il 1961 e il 1966, e a Trieste, dove l'ospedale psichiatrico San Giovanni fu chiuso nel 1978. "Abbiamo incontrato realtà molto diverse - raccontano - luoghi in cui la solitudine e la sofferenza sono ancora molto presenti, altri in cui si percepiscono la voglia di cambiare, di affrontare la malattia mentale con spirito di partecipazione.

Un'Italia che, nel mondo della salute mentale, viaggia a velocità diverse". Le persone che soffrono di disturbi psichiatrici in Italia sono quasi un milione. Numeri in aumento non solo nel nostro Paese, ma anche a livello globale. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità questi disturbi sono destinati a superare per incidenza le malattie cardiovascolari, attualmente al primo posto. L'Italia è stato uno dei Paesi pionieri nell'ambito della salute mentale. Oggi la situazione a livello nazionale è disomogenea, anche per una questione di risorse: l'Italia è ventesima in Europa per la spesa dedicata alla salute mentale. È il 3,5% della spesa sanitaria totale, mentre in Germania, Inghilterra o Francia oscilla attorno al 10-15%.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



europ
assistance

50
1968 - 2018
A TRAVIA DI TRAVIA

SCEGLI LA TUA POLIZZA VIAGGI **ACQUISTA ORA**

PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE IL FASCICOLO INFORMATIVO.